

Morlacchi Editore – *University press*

LEGAMI SOCIALI
collana diretta da
Lorenzo Bruni

– *Ricerca e critica sociale* –

19

La collana LEGAMI SOCIALI – coordinata dal gruppo di ricerca RILES – si propone di approfondire, attraverso lavori di tipo teorico ed empirico, lo studio della molteplicità di legami sociali che caratterizza la società contemporanea. Si rivolge a studiosi di scienze sociali, ma anche a quel pubblico di lettori attento alle più importanti e significative dinamiche della nostra realtà. Vuole contribuire ad una conoscenza sempre più consapevole della complessità sociale, in una direzione critica ed emancipativa.

DIRETTORE DI COLLANA

Lorenzo Bruni

COMITATO SCIENTIFICO

Giovanni Barbieri, Lorenzo Bruni, Enrico Caniglia, Luca Corchia, Riccardo Cruzzolin, Marco Damiani, Matteo Gerli, Laura Gherardi, Teresa Grande, Barbara Grüning, Paolo Montesperelli, Vincenza Pellegrino, Massimo Pendenza, Walter Privitera, Vincenzo Romania, Lorenzo Sabetta, Ambrogio Santambrogio, Alice Scavarda, Vincenzo Sorrentino

Questa collana è peer-reviewed

GLI EFFETTI TRASFORMATIVI DELLA PANDEMIA
Futuri diseguali nella società italiana

a cura di
Massimo Pendenza, Dario Verderame

Morlacchi Editore U.P.

Il volume è stato pubblicato con il finanziamento nell'ambito del progetto Prin 2022, di cui al Decreto Direttoriale n. 104 del 02/02/2022, nome del progetto *Covid-19 as Cultural Trauma. Transformations in Social Solidarity, in Italian Public Opinion and Public Sphere, following the pandemic*, Codice progetto: 20225YEWAB, Principal investigator Prof. Massimo Pendenza (Università degli Studi di Salerno), nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Missione 4 – Componente 2. Dalla Ricerca all'Impresa – Investimento 1.1 Fondo per il Programma Nazionale della Ricerca (PNR) e Progetti di Ricerca di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN), finanziato dall'Unione europea – NextGenerationEU. Pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi Politici e Sociali, CUP: 300663PRIN22PENDENZA, responsabile prof. Massimo Pendenza.



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



Italiadomani
PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI SALERNO



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI BERGAMO



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Isbn: 978-88-9392-719-2

DOI: 10.61014/legamisocialiricerca/19

Impaginazione e redazione: Martina Galli

The online digital edition is published in Open Access on series.morlacchilibri.com
Content license: except where otherwise noted, the present work is re-leased under Creative Commons Attribution 4.0 International license (CC BY 4.0: <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>). This license allows you to share any part of the work by any means and format, modify it for any purpose, including commercial, as long as appropriate credit is given to the author, any changes made to the work are indicated and a URL link is provided to the license.

© 2026 Author(s)

Published by Morlacchi Editore

P.zza Morlacchi, 7/9, 06123 Perugia, Italy

www.morlacchilibri.com | redazione@morlacchilibri.com

Finito di stampare nel mese di febbraio 2026 presso Logo spa, Borgoricco (PD).

INDICE

Massimo Pendenza, Dario Verderame	
Presentazione	7

L'IMPATTO DEL COVID IN ITALIA

Massimo Pendenza	
La pandemia ineguale. L'Italia durante e dopo il Covid	15

CAPACITÀ DI ASPIRARE E SOCIETÀ POST-PANDEMICA

Dario Verderame	
Disuguaglianze del futuro. Orientamenti temporali e traiettorie occupazionali nel prisma della crisi pandemica	61
Laura Leonardi	
Capacità di agire e chances di vita in tempi pandemici	101
Davide Calenda	
Gli effetti della pandemia sulla soddisfazione della vita	133
Nota metodologica	183
Notizie sugli autori	201

Presentazione

Il volume che il lettore ha di fronte raccoglie quattro contributi che, pur nella loro autonomia, condividono un impianto empirico comune e una medesima ambizione interpretativa: assumere la pandemia come un punto di osservazione privilegiato per analizzare il rapporto tra vincoli strutturali e possibilità di azione nei processi di stratificazione sociale. Come si articolano, in una situazione di crisi, i rapporti tra vincoli strutturali e possibilità di azione? Attraverso quali meccanismi tali rapporti contribuiscono alla produzione e alla riproduzione delle diseguaglianze sociali? E in che modo queste dinamiche si riflettono nella capacità degli individui, collocati in posizioni differenti, di dare continuità alle proprie traiettorie biografiche e ai propri orizzonti di senso?

Le analisi qui presentate rispondono a questi interrogativi a partire dai risultati di una *survey* originale, condotta su un campione rappresentativo della popolazione italiana nell'ambito del progetto PRIN 2022 *Covid-19 as cultural trauma. Transformations in social solidarity, in Italian public opinion and public sphere, following the pandemic*, che ha coinvolto le Università di Salerno (capofila), Bergamo, Firenze e Padova. Più che una semplice restituzione di dati, il volume propone un percorso analitico che attraversa diversi livelli di osservazione, mettendo in relazione trasformazioni macro-sociali, condizioni di azione e orientamenti soggettivi.

È proprio alla luce di questa impostazione che non è scontato tornare ancora a interrogarsi sulla pandemia. A distanza di alcuni anni, la crisi da Covid-19 appare ormai come una parentesi chiu-

sa, rapidamente archiviata e sovrastata da nuove emergenze – dal conflitto tra Russia e Ucraina alla crisi energetica e al drammatico intensificarsi dei conflitti geopolitici globali. Le analisi qui raccolte suggeriscono, invece, una lettura diversa: il Covid-19 ha agito come un potente rivelatore di diseguaglianze già esistenti e, al tempo stesso, come un dispositivo che ha reso empiricamente osservabile il modo in cui, in condizioni di crisi, si ridefiniscono le possibilità di affrontare l'incertezza, riorganizzare la propria vita e immaginare il futuro. Proprio per questo, più che come un evento circoscritto, la pandemia può essere assunta come una lente attraverso cui leggere dinamiche che eccedono il suo contesto specifico e che continuano a operare anche nelle crisi successive. In questa prospettiva, il modo in cui tale esperienza è stata rielaborata offre un punto di osservazione privilegiato sugli orientamenti di senso che oggi attraversano la società italiana. Per questo motivo, il contributo del volume non consiste nell'aggiungere un ulteriore tassello a una letteratura ormai ampia sugli effetti sociali della pandemia, ma nel proporre uno spostamento di prospettiva: dalla pandemia come evento alla pandemia come lente attraverso cui osservare la stratificazione contemporanea in un contesto di crisi.

La domanda di ricerca che tiene insieme i quattro saggi può essere allora formulata nei seguenti termini: in che modo la pandemia ha inciso sulle diseguaglianze sociali non solo nella distribuzione delle risorse e dei rischi, ma anche nella capacità degli individui di dare senso al cambiamento, di agire entro condizioni mutate e di investire nel futuro? In particolare, l'attenzione si concentra sul modo in cui tali processi si traducono nella possibilità – disegualmente distribuita – di mantenere o riorganizzare una progettualità biografica in un contesto segnato dall'incertezza.

I quattro capitoli affrontano questo interrogativo da prospettive differenti, mettendo a fuoco dimensioni tra loro complementari del rapporto tra struttura e azione e costruendo, nel loro insieme, una lettura stratificata degli effetti della pandemia.

Il capitolo di Massimo Pendenza apre il volume collocando la pandemia sul piano macro-sociale e istituzionale. Attraverso una ricostruzione del caso italiano e un confronto con la letteratura in-

ternazionale, il contributo mostra come il Covid-19 abbia smentito l'idea del virus come "grande livellatore", agendo piuttosto come amplificatore di diseguaglianze preesistenti e come occasione di emersione di nuove fratture sociali. La gestione dell'emergenza, le politiche adottate, le tensioni tra livelli di governo e tra libertà individuali e sicurezza collettiva restituiscono l'immagine di una crisi che ha investito non solo la sfera sanitaria, ma anche quella politica e istituzionale. Al tempo stesso, il capitolo problematizza il potenziale trasformativo della pandemia, mostrando come essa non si sia consolidata pienamente come trauma culturale condiviso: dopo una prima fase di mobilitazione e solidarietà, è prevalsa una dinamica di disillusione, con una limitata sedimentazione pubblica dell'esperienza. In questo quadro, la pandemia emerge come un evento che ha reso visibili le diseguaglianze, senza però tradursi automaticamente in un processo di riorganizzazione collettiva.

Il secondo capitolo di Dario Verderame introduce una prospettiva centrata sul rapporto con il futuro come dimensione specifica della stratificazione sociale, proponendo un modello analitico fondato sull'incrocio tra rappresentazioni del futuro collettivo e forme di investimento individuale. L'analisi mostra come gli orientamenti verso il futuro non si distribuiscano casualmente, ma seguano configurazioni ricorrenti che riflettono differenti modalità di gestione dell'incertezza e di costruzione della progettualità biografica. Attraverso l'individuazione di quadranti interpretativi e la loro distribuzione lungo le traiettorie occupazionali – dalla semi-esclusione alla stabilità, fino ai percorsi di *upgrading* e *downgrading* – il contributo evidenzia come la possibilità di investire nel futuro si strutturi in modo diseguale, intrecciandosi con le condizioni materiali e con l'esperienza della crisi. In questa prospettiva, la pandemia non è letta come evento trasformativo, ma come lente che rende osservabili differenti modi di «abitare il futuro»: *futuro ristretto*, *difensivo*, *adattivo*, *attivato* e *instabile*. Il contributo mostra così come le diseguaglianze non riguardino soltanto la distribuzione delle risorse e dei rischi, ma anche la possibilità stessa di fare affidamento sul futuro come spazio praticabile di azione e progettazione biografica. In questo senso, il futuro stes-

so emerge come una dimensione della stratificazione sociale: non solo ciò che gli individui hanno o le condizioni che ne strutturano le possibilità di azione, ma la possibilità di continuare a investire nel tempo a venire.

Anche il capitolo di Laura Leonardi si concentra sulla relazione tra condizioni strutturali e capacità di azione. Riprendendo il concetto dahrendorfiano di *chances di vita*, articolato nelle dimensioni delle «opzioni» e delle «legature», il contributo mostra come il cambiamento dei ritmi di vita indotto dalla pandemia sia stato interpretato in modo differenziato: come opportunità, come costrizione, come sospensione o come esperienza difficilmente classificabile. Questa differenziazione non si spiega né con tratti puramente individuali né con una semplice disponibilità di risorse, ma con la combinazione tra possibilità materiali e qualità dei legami sociali. Ne emerge un quadro in cui le diseguaglianze si manifestano anche nella capacità di dare senso al cambiamento, di negoziare la normalità e di trasformare una crisi in occasione – o, al contrario, nel rafforzamento di una condizione di vincolo.

Infine, il capitolo di Davide Calenda osserva gli effetti della pandemia attraverso le traiettorie della soddisfazione della vita. Se sul piano aggregato i livelli di benessere soggettivo appaiono relativamente stabili e in larga parte riassorbiti nel periodo post-pandemico, l'analisi disaggregata rivela una pluralità di percorsi divergenti: stabilità, peggioramento, miglioramento, insoddisfazione persistente. Queste traiettorie mettono in luce non solo la persistenza delle diseguaglianze materiali, ma anche una rinegoziazione delle aspettative e dei criteri di valutazione della propria vita. In particolare, il contributo suggerisce che la pandemia abbia inciso sul significato stesso della soddisfazione, spostandola da una misura del successo individuale a una misura della capacità di adattarsi e mantenere una progettualità entro nuovi vincoli. Le differenze tra chi interpreta la pandemia come minaccia e chi la legge come opportunità si traducono così in orientamenti divergenti verso il futuro, nella fiducia nelle istituzioni e nelle forme di agency individuale e collettiva.

Completa il volume una nota metodologica nella quale sono illustrati il disegno della ricerca, le caratteristiche del campione e le principali scelte di costruzione del questionario, riportando integralmente lo strumento di rilevazione e le modalità di raccolta e trattamento dei dati.

Nel loro insieme, i capitoli costruiscono una lettura articolata degli effetti della pandemia che si sviluppa lungo una progressione analitica, mettendo in relazione trasformazioni istituzionali e dinamiche collettive, condizioni di azione e forme di mediazione sociale, fino alle valutazioni soggettive e alle traiettorie biografiche, con al centro la questione del futuro come asse trasversale. Ciò che emerge è un quadro in cui la crisi pandemica non ha prodotto una trasformazione uniforme, ma ha piuttosto intensificato la differenziazione delle esperienze, rendendo più visibili le condizioni entro cui gli individui possono – o non possono – dare continuità alle proprie progettualità.

Se il Covid-19 ha rappresentato una frattura, essa non si è tradata in un esito univoco, ma in una riorganizzazione diseguale delle possibilità. È proprio in questa tensione tra continuità e trasformazione, tra adattamento e riapertura del futuro, che si colloca il contributo di questo volume.